



Piano
paesaggistico
regionale

**Il paesaggio
del Carso**

Krajinski
načrt

**Kraško
okolje**

Identità locali e valori paesaggistici: l'attività di «vestizione» dei beni paesaggistici

Chiara Bertolini – Direttore del Servizio paesaggio e
biodiversità

San Dorligo della Valle 2 aprile 2015





Alcune tappe.

- LR 11 ottobre 2013, n.14
- 12 novembre 2013 stipula con MiBACT Disciplinare;
- DGR del 22 novembre 2013 n.2214 approvazione piattaforma informatica;
- DGR n. 433 del 7 marzo 2014 avvio procedura di VAS e approvazione della struttura del PPR.
- Decreto n. 58 del 13 maggio 2014 nomina il gruppo di lavoro.
- 21 luglio 2014 sottoscritto Accordo con l'Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Scienze Umane che ha individuato il prof. Mauro Pascolini, Direttore del Dipartimento, quale Responsabile scientifico per la parte strategica del Piano.
- DGR n.1358 del 18 luglio 2014 approvato schema di “accordo –con gli enti locali- per lo svolgimento di attività finalizzate all’elaborazione del piano paesaggistico regionale”.
- DGR 1359 del 18 luglio 2014 sono stati approvati gli elenchi dei corsi d’acqua esclusi dal vincolo per le province di Udine e Pordenone sulla base delle proposte dei comuni;
- Riunioni del Comitato paritetico: il 28 novembre 2013 (seduta di insediamento) e successivamente 23 gennaio, 18 giugno, 30 luglio, 24 settembre 29 ottobre e 26 novembre;
- DGR n.1720 del 19 settembre 2014 approvato il programma degli eventi di concertazione e partecipazione

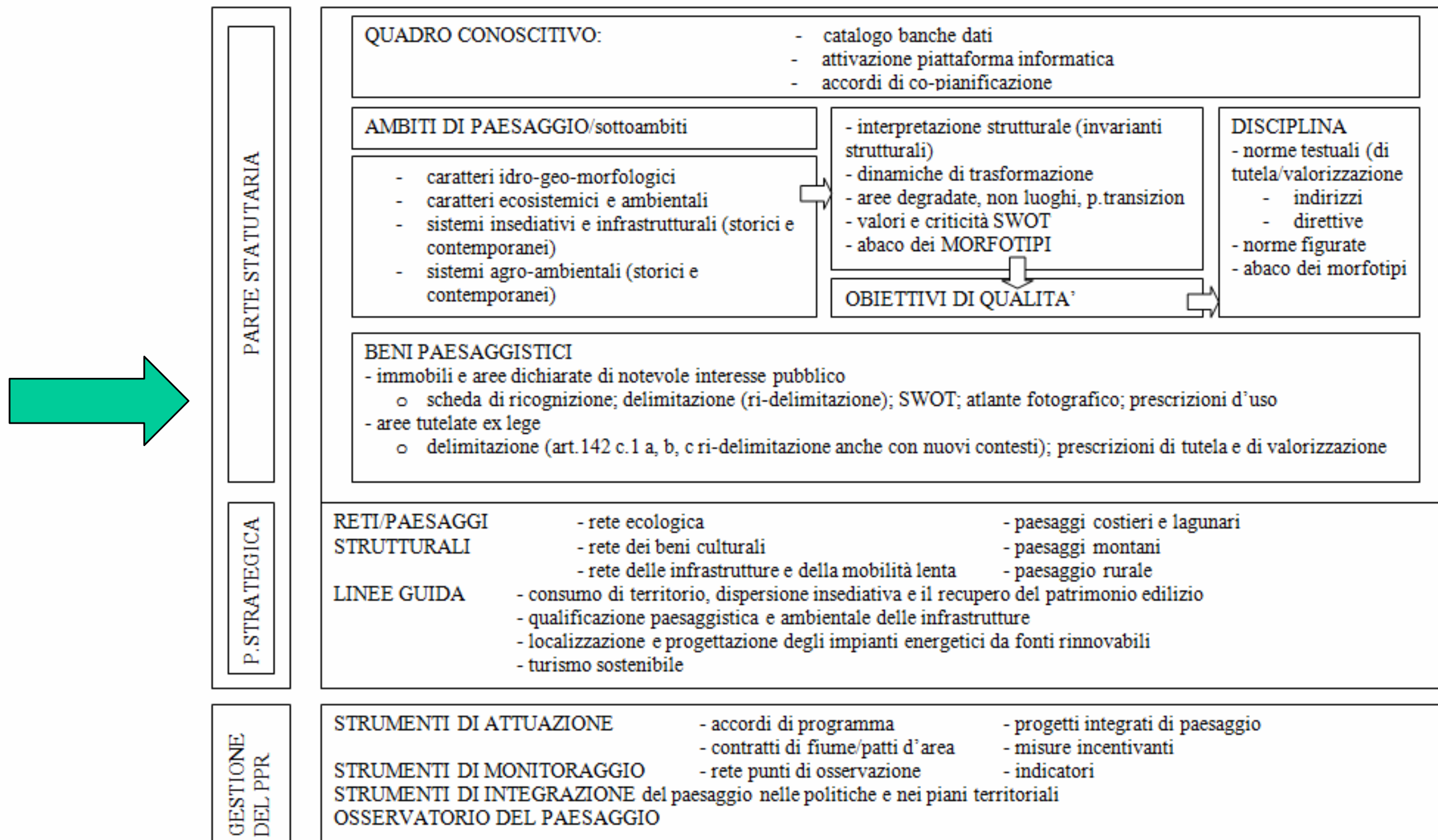


Alcuni concetti.

- L'elaborazione del PPR avviene congiuntamente tra Ministero e Regione
- Il PPR ha contenuti minimi previsti dalla legge
- Il PPR ha contenuti facoltativi: - ulteriori contesti; - individuazione di aree tutelate ex lege nelle quali per la realizzazione degli interventi non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica; - individuazione delle aree compromesse e degradate dove per gli interventi di recupero e riqualificazione non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica;
- Le previsioni del PPR sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici;
- In presenza di PPR il parere del Soprintendente assume natura obbligatoria ma non vincolante
- PPR = "pianificazione del paesaggio" in CEP indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi
- Il PPR definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica (=formulazione da parte della PA, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni circa le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita
- Il PPR considera tutto il territorio: i paesaggi considerati eccezionali, i paesaggi della vita quotidiana, i paesaggi degradati, i nuovi paesaggi.



SCHEMA DELLA STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE che comprende tutto il territorio regionale

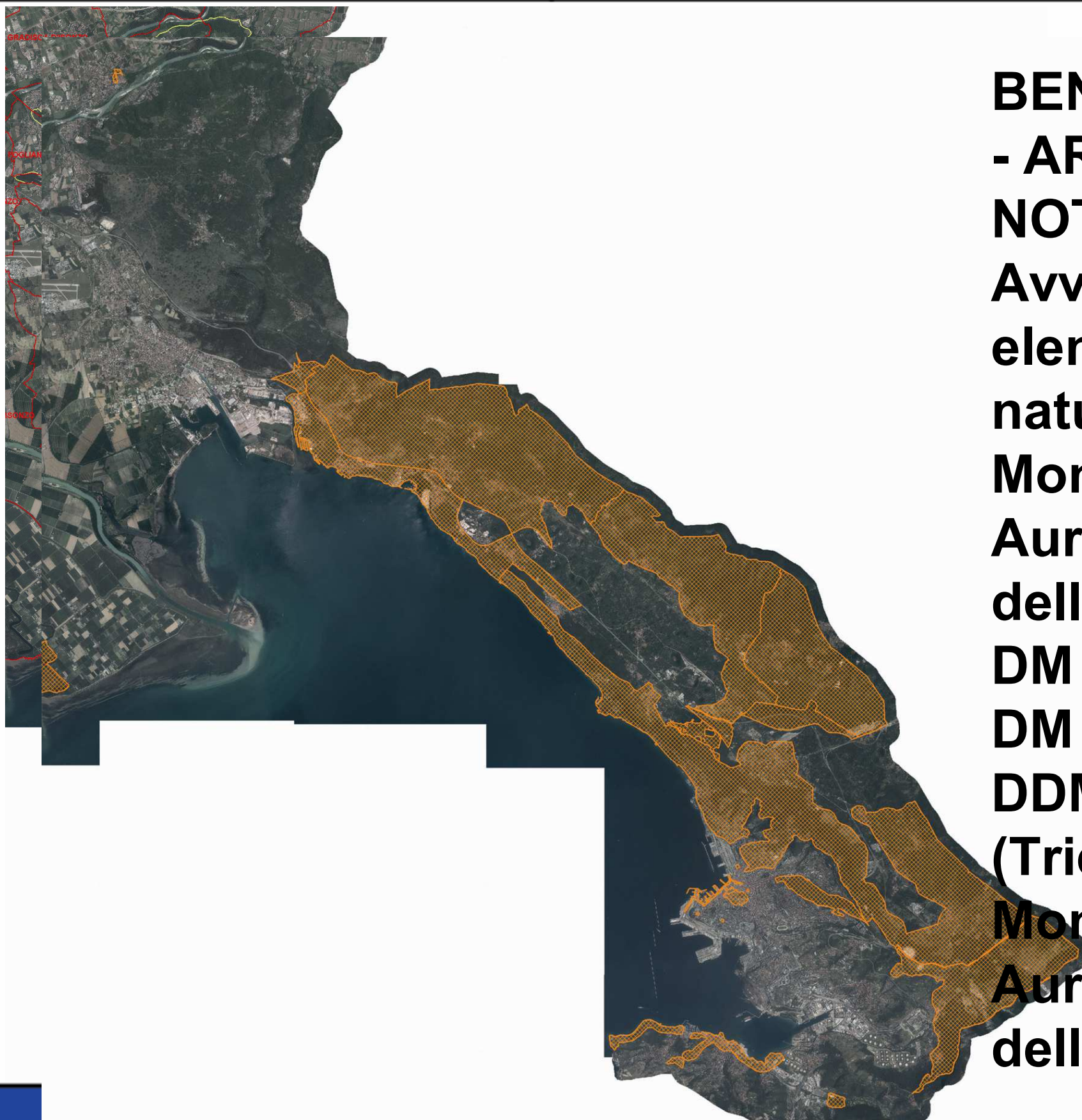


direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università

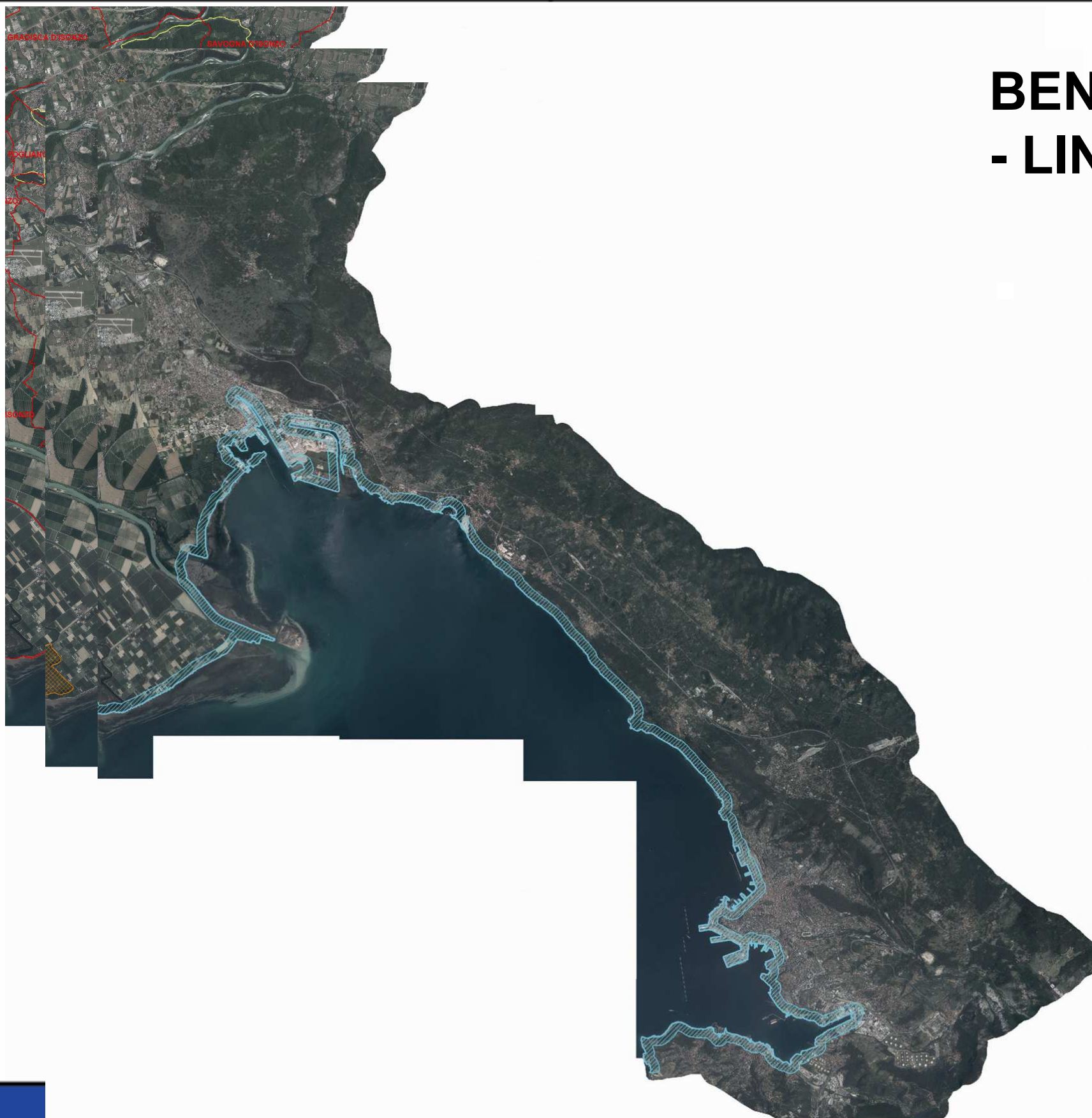


**IL PAESAGGIO DEL
CARSO:
LE TUTELE IN ATTO**

direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università

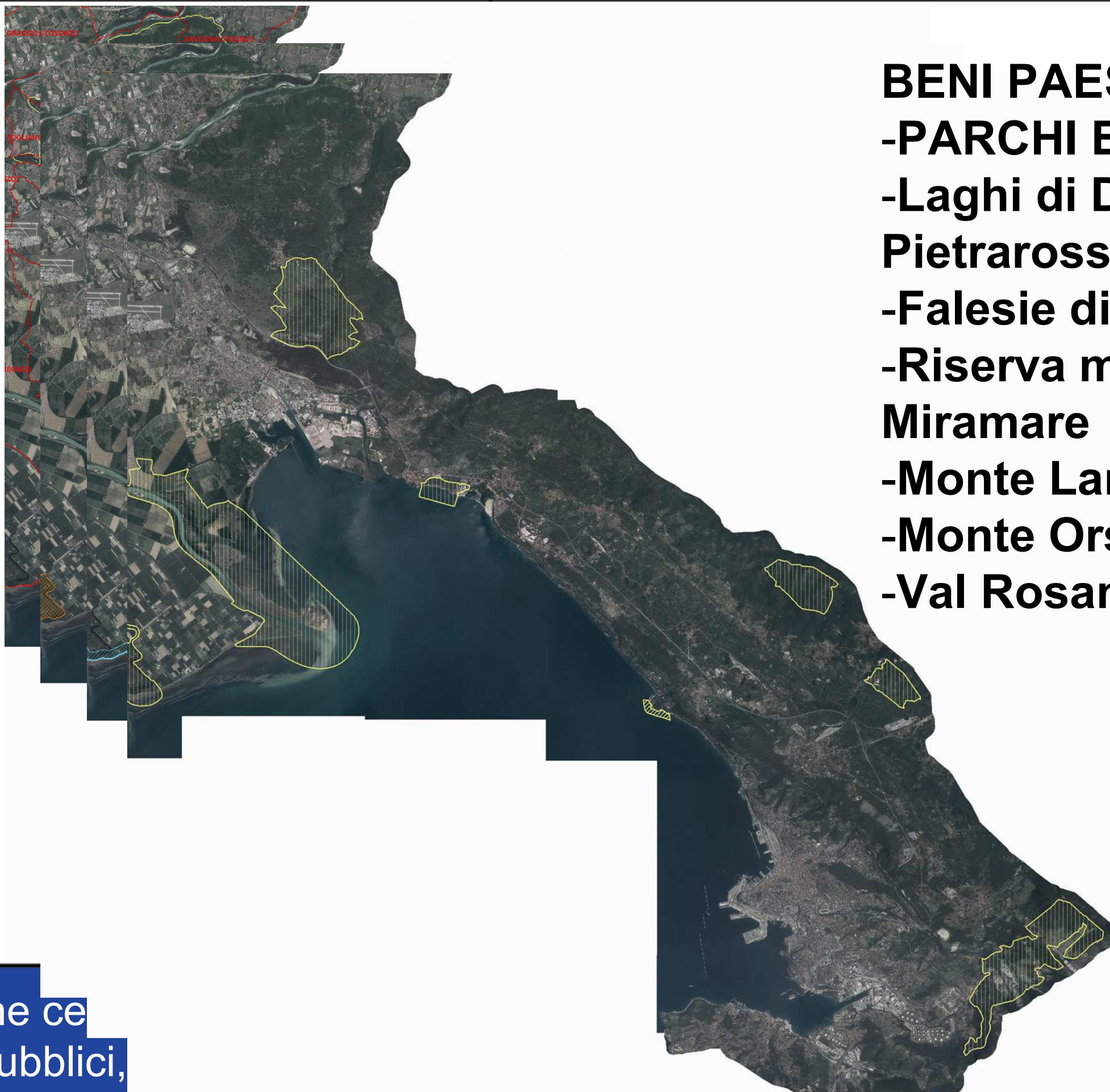


BENI PAESAGGISTICI:
- AREE DICHIARATE DI
NOTEVOLE INTERESSE
Avviso 26.3.1956 n.22
elenco delle bellezze
naturali (Trieste,
Monrupino, Duino
Aurisina, San Dorligo
della Valle, Muggia)
DM 4.4.1959 Trieste
DM 20.4.1964 M.Grisa
DDMM 17.12.1971
(Trieste, Sgonico,
Monrupino, Duino
Aurisina, San Dorligo
della Valle



**BENI PAESAGGISTICI:
- LINEA DI BATTIGIA**

direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università



BENI PAESAGGISTICI:

-PARCHI E RISERVE

**-Laghi di Doberdò e
Pietrarossa**

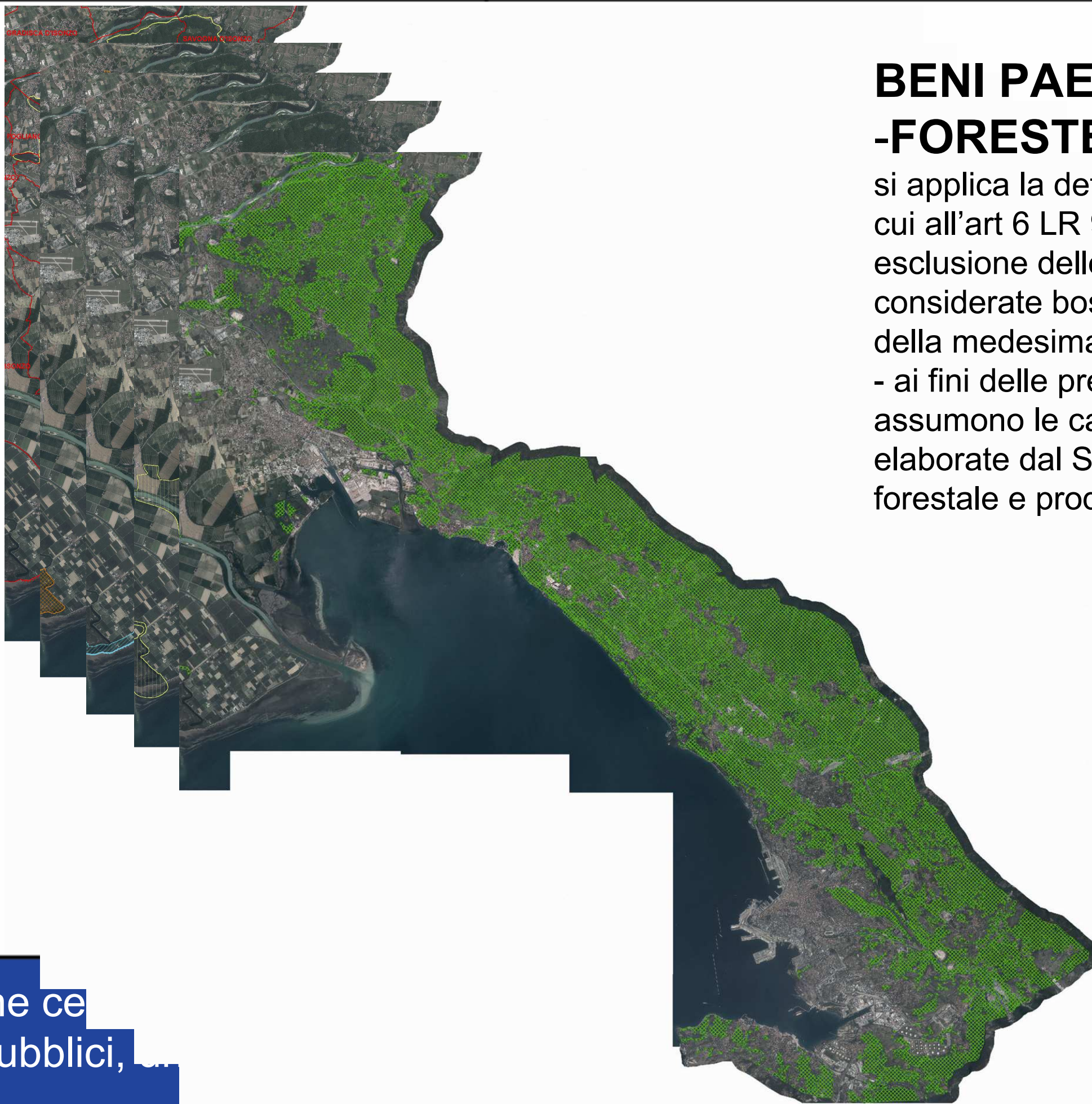
-Falesie di Duino

**-Riserva marina
Miramare**

-Monte Lanaro

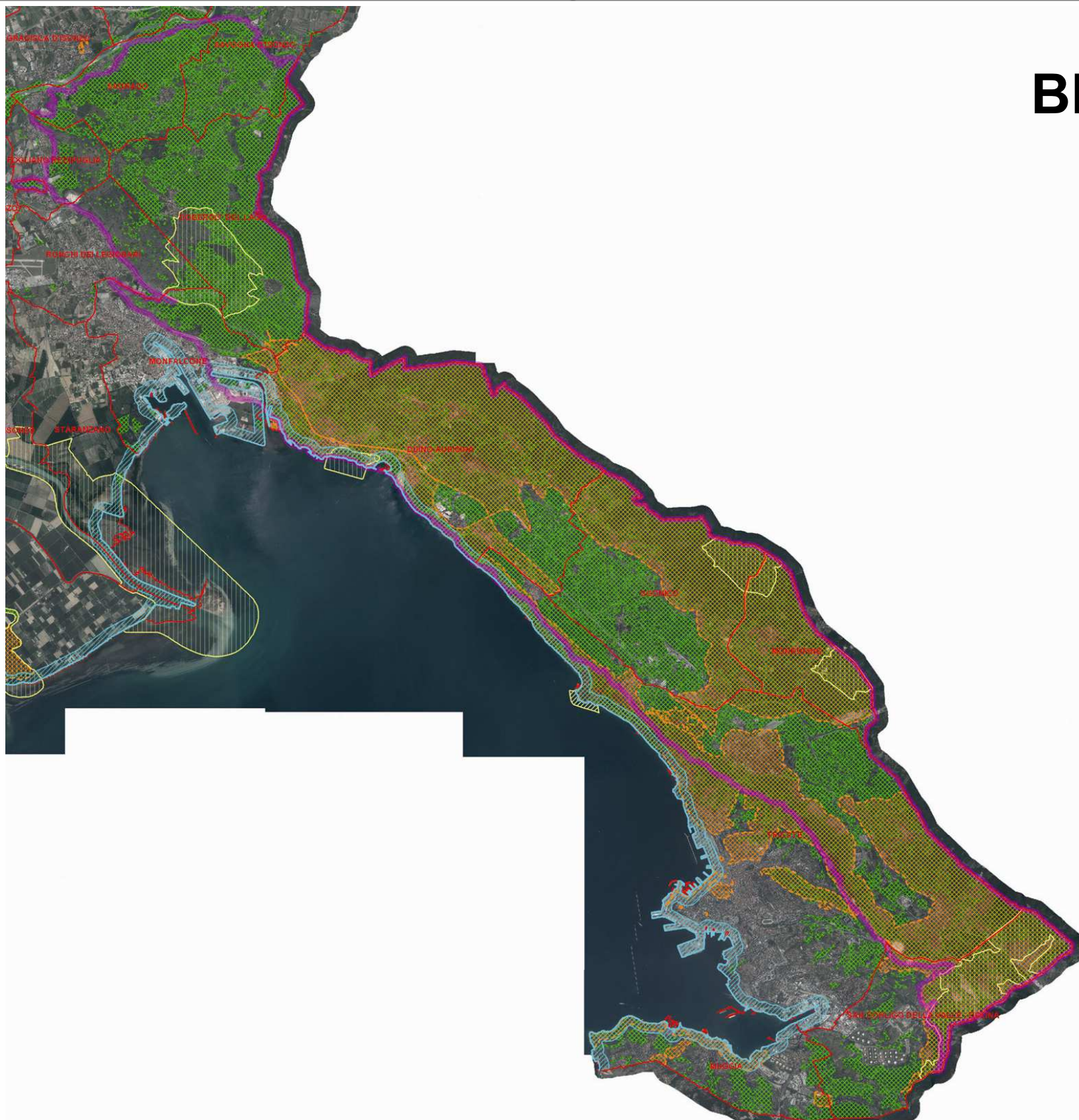
-Monte Orsario

-Val Rosandra



BENI PAESAGGISTICI: -FORESTE E BOSCHI

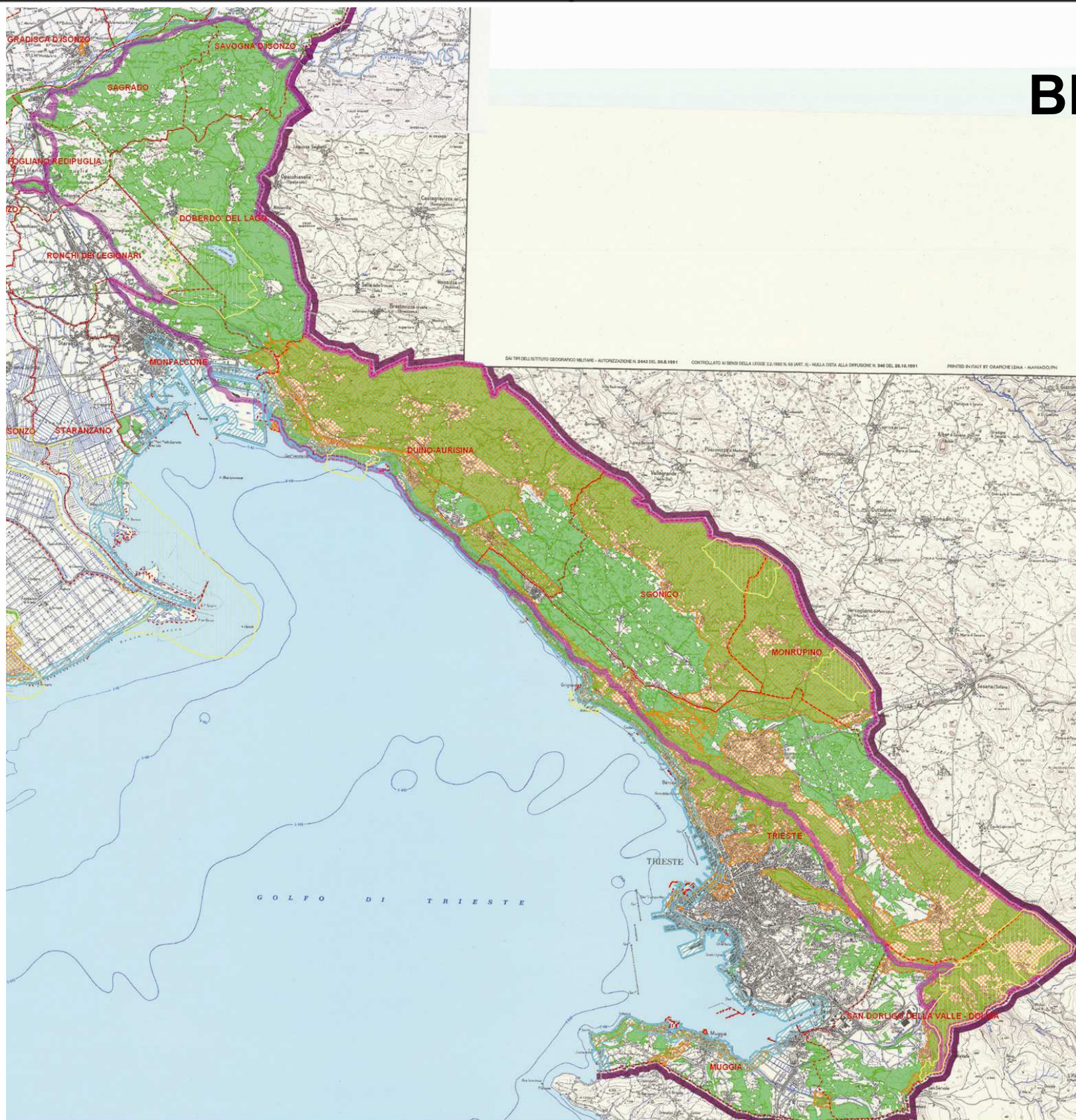
si applica la definizione di “bosco” di cui all’art 6 LR 9/2007 con esclusione delle superfici non considerate bosco elencate all’art 7 della medesima LR;
- ai fini delle prescrizioni d’uso si assumono le categorie forestali elaborate dal Servizio gestione forestale e produzione legnosa



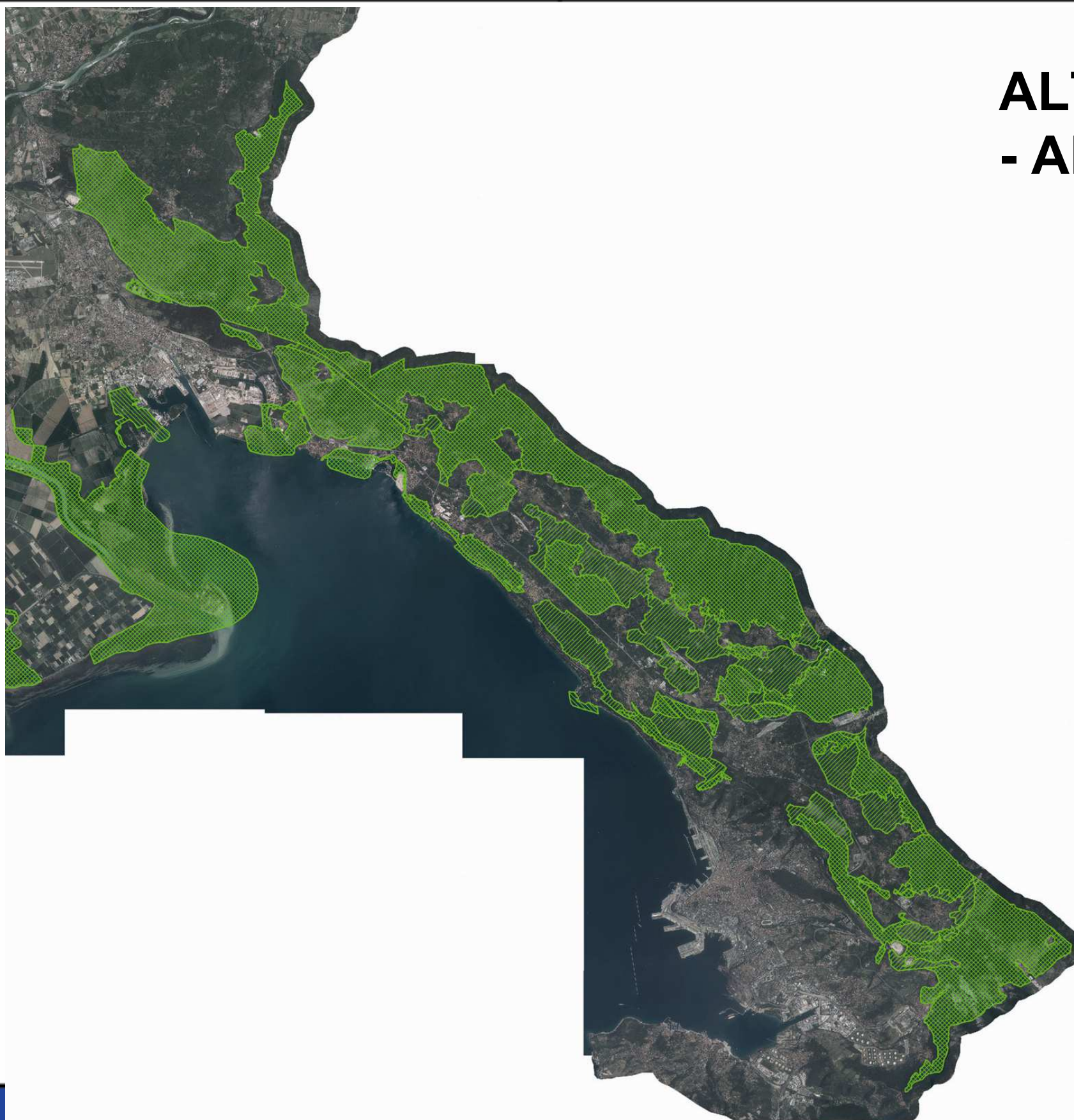
BENI PAESAGGISTICI



BENI PAESAGGISTICI



direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università



**ALTRE TUTELE
- AREE NATURA 2000**



ATTIVITA' 1 RELAZIONE FINALE VERSIONE 1.1_GIUGNO 2011

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio

POAT MiBAC (Ob. II.4 del PON GAT FESR 2007-2013) Linea di attività II.c
Responsabile del POAT MiBAC: DG OAGIP dott.^{ssa} Beatrice Smeriglio

Progetto

La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale.

attività 1 analisi delle problematiche ed individuazione delle possibili soluzioni relative alla definizione dei criteri da adottare ai fini della ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici come stabilito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art. 143, da utilizzarsi anche a supporto della elaborazione di modelli digitali per la realizzazione di mappe tematiche nell'ambito di sistemi informativi territoriali.

Autore: arch. Anna Scala (esperto esterno).

Responsabile del progetto: DG PBAAC dott.^{ssa} Daniela Sandroni.

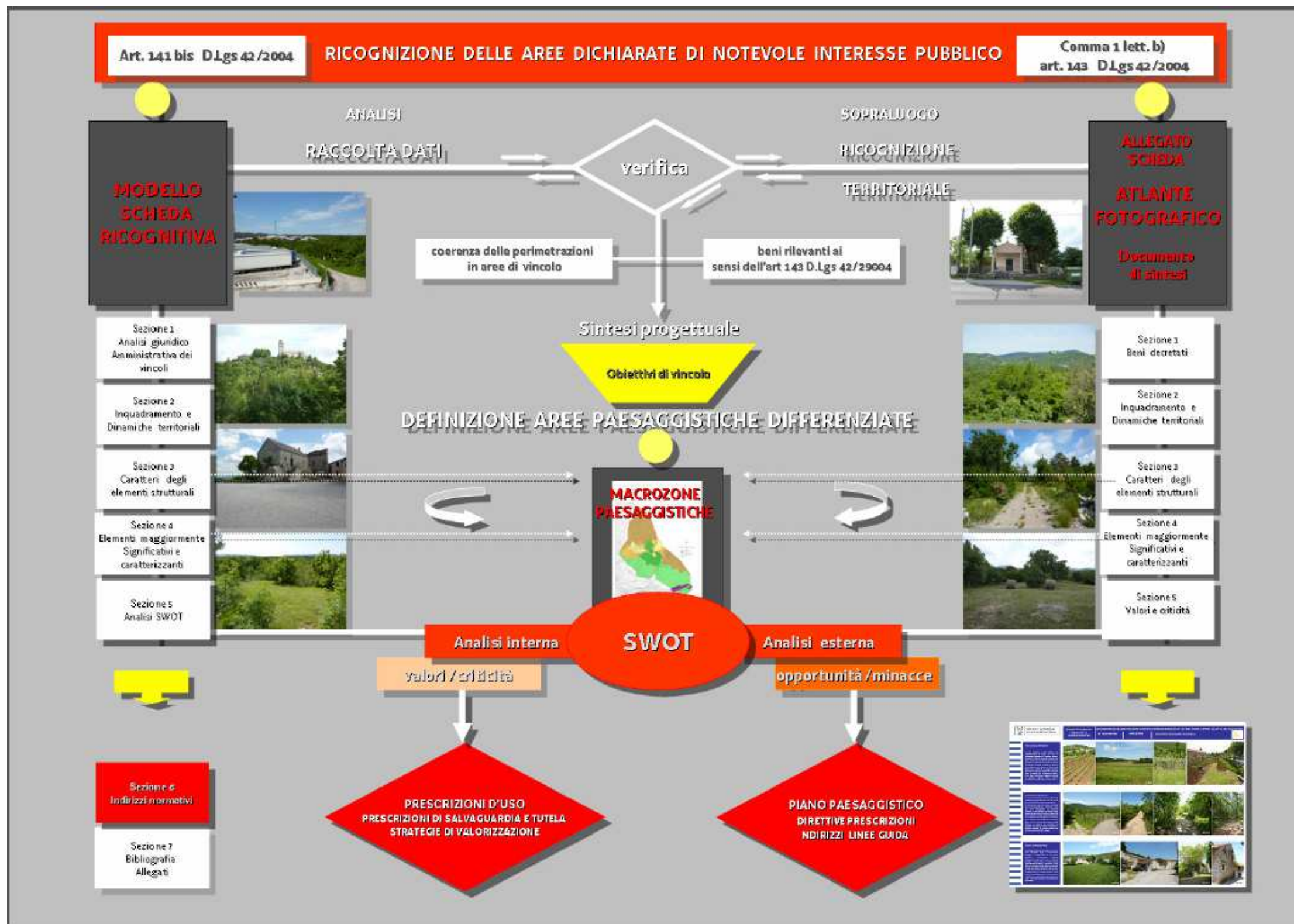
Referente: DG PBAAC arch. Rocco Rosario Tramutola.

Responsabili tecnici: DG PBAAC arch. Piero Aebischer, arch. Marina Gentili, arch. Carmela Iannotti, arch. Rocco R. Tramutola.



sommario

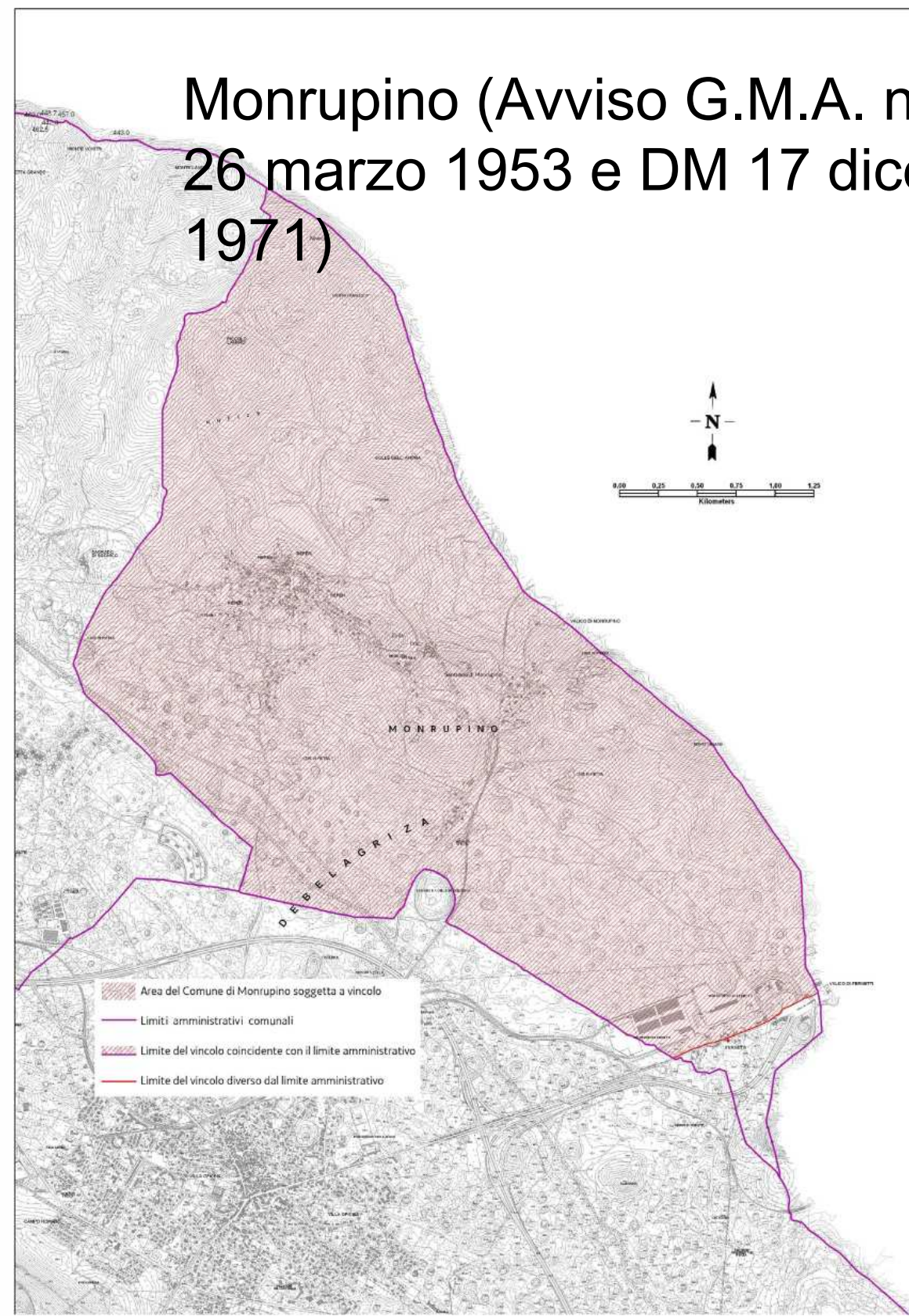
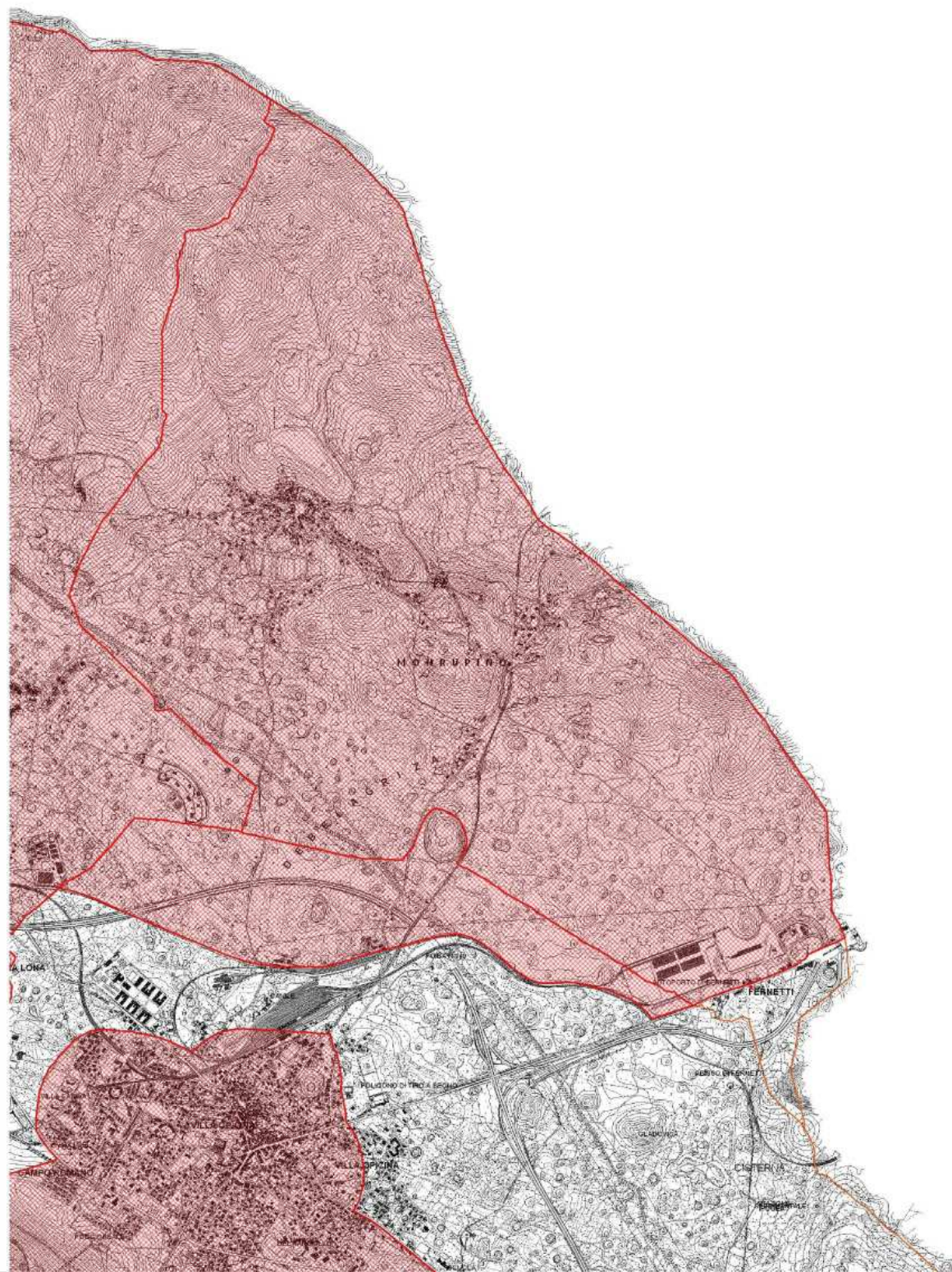
<i>pagina</i>	2	PREMESSA
	5	1. SUPPORTO CARTOGRAFICO
	6	2. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO art. 136, del Codice
	7	2.1 Fonti di reperimento dei dati
	8	2.2 Fasi e criteri interpretativi
	13	2.3 Metodologia di acquisizione
	15	3. AREE TUTELATE PER LEGGE art. 142, comma 1, del Codice
	15	3.1 Metodologia di acquisizione
	17	3.2 Territori costieri
	27	3.3 Territori contermini ai laghi
	33	3.4 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua
	44	3.5 Montagne
	50	3.6 Ghiacciai e circhi glaciali
	61	3.7 Parchi e riserve
	65	3.8 Foreste e boschi
	84	3.9 Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
	98	3.10 Zone umide
	109	3.11 Vulcani
	123	3.12 Zone di interesse archeologico
	131	4. AREE ESCLUSE DALLA TUTELA art. 142, comma 2, del Codice
	133	4.1 Aree non più escluse dalla tutela
	133	4.2 Criteri
	134	4.3 Fonti di reperimento dei dati
	135	5. ALLEGATI
	136	5.1 Scheda identificativa beni paesaggistici - artt. 136 e 157 del Codice
	138	5.2 Archivio Centrale dello Stato - dettaglio ricerca
	148	6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

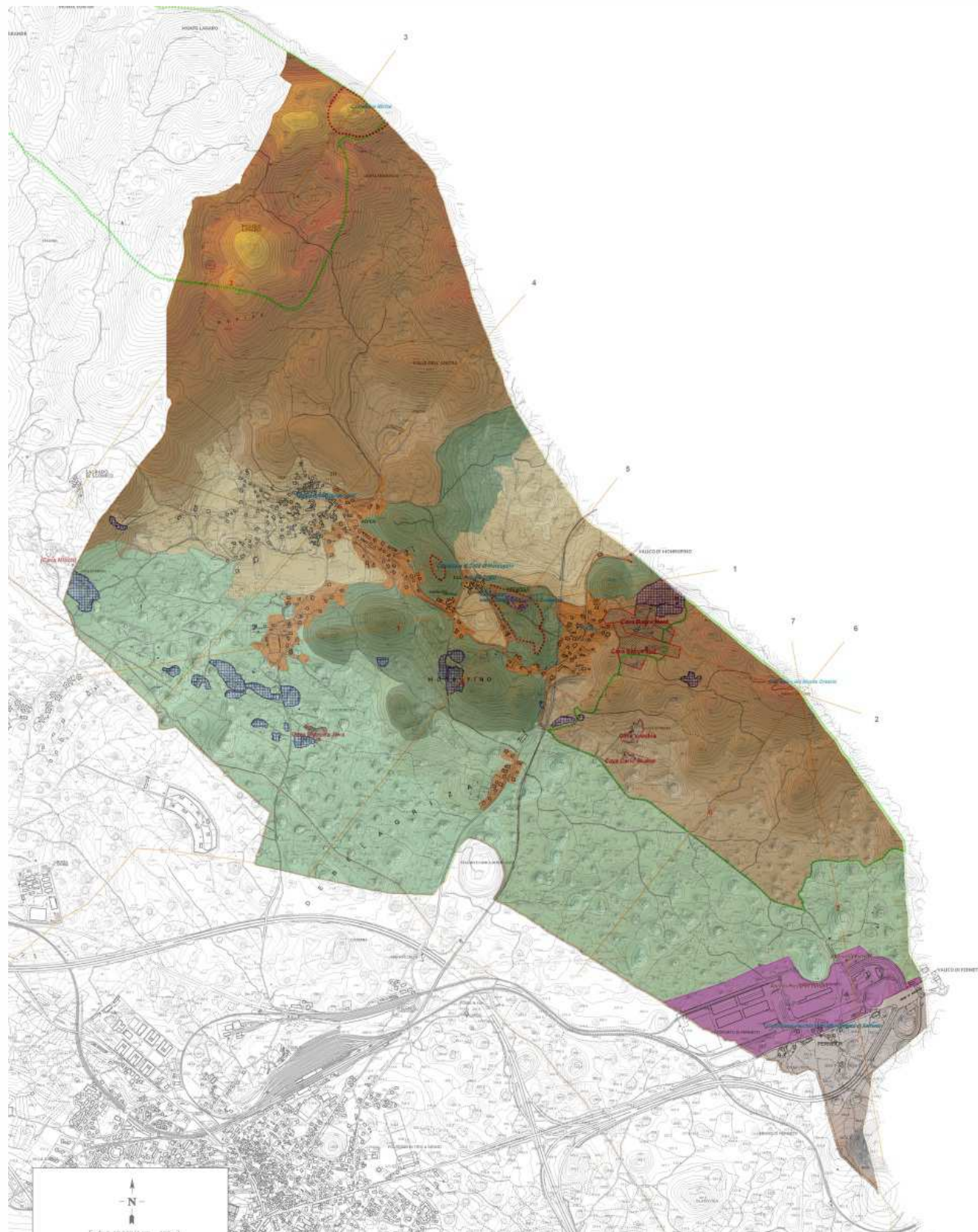


direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università



Monrupino (Avviso G.M.A. n 22 del 26 marzo 1953 e DM 17 dicembre 1971)





Monrupino (Avviso G.M.A. n 22 del
26 marzo 1953 e DM 17 dicembre
1971)

L'ambito è articolato in sei aree che presentano
diversi livelli di tutela e trasformabilità :

1. *Paesaggio delle alture carsiche*
2. *Paesaggio dei dossi*
3. *Paesaggio carsico delle doline e cavità*
4. *Paesaggio dei borghi rurali originari su terre rosse*
5. *Paesaggio di transizione*
6. *Paesaggio delle infrastrutture*



Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e dell'articolo 141-bis del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
Prescrizioni d'uso

capo I	disposizioni generali
art. 1	contenuti e finalità della disciplina d'uso
art. 2	articolazione della disciplina d'uso
art. 3	autorizzazioni rilasciate
art. 4	autorizzazione per opere pubbliche
capo II	articolazione dei paesaggi e obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio
art. 5	articolazione dei paesaggi
art. 6	obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio
capo III	disciplina d'uso
art. 7	indirizzi e criteri, prescrizioni
art. 8	paesaggio delle alture carsiche
art. 9	paesaggio dei borghi rurali originari e delle "terre rosse"
art. 10	paesaggio di transizione
art. 11	paesaggio dei dossi
art. 12	paesaggio carsico delle doline e cavità
art. 13	paesaggio delle infrastrutture di Ferneti

capo II articolazione dei paesaggi e obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

art. 5 articolazione dei paesaggi

1. Il territorio di cui all'articolo 1, in base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, si articola in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema sotto riportato

PAESAGGIO DELLE ALTURE CARSICHE	<ul style="list-style-type: none"> • cave attive • aree interessate da cave dismesse e loro depositi • ambito del castelliere di Niveze • riserve naturali
PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI ORIGINARI E DELLE "TERRE ROSSE"	<ul style="list-style-type: none"> • borgo storico • espansione edilizia recente
PAESAGGIO DI TRANSIZIONE	
PAESAGGIO DEI DOSSI	<ul style="list-style-type: none"> • ambito dei castellieri di Zolla e Monrupino • aree interessate da cave dismesse e loro depositi • complesso architettonico del Tabor • geosito "torrioni di Monrupino"
PAESAGGIO DELLE PICCOLE COLLINE E CAVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • cave attive • aree interessate da cave dismesse e loro depositi
PAESAGGIO DELLE INFRASTRUTTURE DI FERNETTI	

2. La delimitazione dei territori dei paesaggi di cui al comma 1 e le rispettive articolazioni è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui all'allegata restituzione cartografica (allegato B).

art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 5 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.
2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:
 - a) generali
 - conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - riqualificazione delle aree compromesse o degradate;



Vista dell'altipiano carsico
e della cerchia alpina

Reperto archeologico
Castelliere di Zolla di
rilevante Interesse preistorico

Monrupino: Tabor, castelliere e belvedere

Castelliere di Nivice



AVVISO N 22 DEL 26.3.1953

Bellezze d'insieme sottoposte a tutela ai sensi dell'art 1, commi 3 e 4 ex L. 1497/1939 tratte dall' avviso mediante il quale:

-"Si porta a conoscenza che il capo dell'Ufficio Educazione del Governo Militare alleato ha approvato in conformità all'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, n 1497 il seguente elenco delle bellezze naturali sottoposte a tutela.

...(omissis)

b) Comune di Monrupino

Monrupino, colle e chiesa



FTG 342



FTG 389



FTG 388



FTG 178

Strada antica, con le scarpate, che va dalla località di "Poklon" sino alla chiesa

Strada antica, con le scarpate, che va dalla frazione di Zolla fino alla chiesa



FTG 368



FTG 371



FTG 209



FTG 425

Strada vecchia, Ferneti – Zolla, testè sistemata*

Cappelletta vecchia sita nella borgata di Ferneti

Strada vecchia che va dalla località "Poklon" alla frazione di Zolla sotto il colle della chiesa di Monrupino"

* : Riferito alla data del 26 marzo 1953



FTG 124



FTG 524



FTG 159



FTG 317



Castelliere di Monrupino – Tabor

Il castelliere di Monrupino è sicuramente il più importante abitato fortificato protostorico della Provincia di Trieste, perché è uno dei siti più grandi, con un sistema difensivo più complesso e gode di un'ottima posizione strategica, esso occupava infatti anche un'ampia altura di poco più bassa che dal colle principale scende verso meridione e oriente.

Diversi ritrovamenti di materiali archeologici che includono armi di bronzo, reperti fittili, frammenti di macine e resti scheletrici, erano già noti nella seconda metà dell'800, il primo riconoscimento del castelliere con relativa descrizione della cinta è quella di Carlo Marchesetti pubblicata nel 1903. I materiali archeologici raccolti durante le campagne di scavo indicano che il castelliere ebbe una lunga vita, perché fu abitato dalla media età del Bronzo a partire dalla metà del II millennio a.C. circa fino all'età romana. Il sito fu frequentato nuovamente con una certa continuità nel tardo Basso Medioevo quando furono costruiti la cappella in una prima fase e successivamente la chiesa e il Tabor.

Il castelliere era difeso da una doppia cinta muraria di forma ellittica lunga 1600 metri. Le due opere sono unite tra loro, al centro nel settore sud-orientale, da un muro trasversale; come accade in molti castellieri con doppia cinta, il vallo esterno si addossa a quello interno in due punti. Nel settore settentrionale, dove il pendio scende ripidamente verso valle, le cinte non si sono conservate a causa di scivolamenti o crolli; lacune nella cinta sono attestate inoltre nella parte occidentale rivolta verso il castelliere di Zolla. Anche il tratto orientale e occidentale della cinta esterna presenta diverse lacune causate dai prelievi di pietre calcaree per la costruzione delle abitazioni moderne. Le strutture murarie presentano due tecniche costruttive: la cinta interna, che sarebbe la più antica, è costituita da grossi blocchi di pietra e raggiunge in alcuni punti la larghezza di 4-5 metri; quella esterna impiega invece pietre di pezzatura più piccola con uno spessore inferiore pari a circa 3 metri. Ciò suggerisce che la complessità del sistema difensivo attuale del castelliere sia il risultato di un graduale ampliamento dell'abitato nel corso della sua lunga vita.



FTG 022



FTG 023



FTG 004



FTG 016



FTG 002



FTG 003



FTG 012



FTG 009



FTG 011



Castelliere di Nivize – Njvice

È un abitato fortificato protostorico localizzato su una delle vette del gruppo del Lanaro, grazie alla sua posizione isolata e non facilmente raggiungibile, il castelliere si è preservato abbastanza integro, risultando uno dei più alti del Carso triestino. La prima descrizione la fece Carlo Marchesetti, ma indagini archeologiche sistematiche si svolsero nel 1970 a opera della Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste che effettuò degli scavi sotto la direzione di Dante Cannarella. I materiali archeologici rinvenuti consentirono di attribuire il castelliere principalmente all'età del Bronzo recente e finale (XIII-XI sec. a.C.) con un proseguimento della frequentazione anche nel corso dell'età del Ferro.

Il castelliere è a doppia cinta con due opere difensive in muratura a secco: una cinta interna meglio conservata e di forma circolare che circonda la vetta del colle per un diametro di circa 150 metri; una seconda cinta più esterna, mal conservata, di forma semicircolare con un diametro di circa 280-300 metri che, appoggiandosi a sud alla cinta più interna, si estende verso meridione su un ripiano naturale. La cinta interna conservava, quando C. Marchesetti visitò il castelliere, una muratura di larghezza tra i 3 e i 4 metri e un'altezza compresa tra 0,5 e 1 metro, mentre quella esterna risultava già all'epoca poco visibile e con grosse lacune.

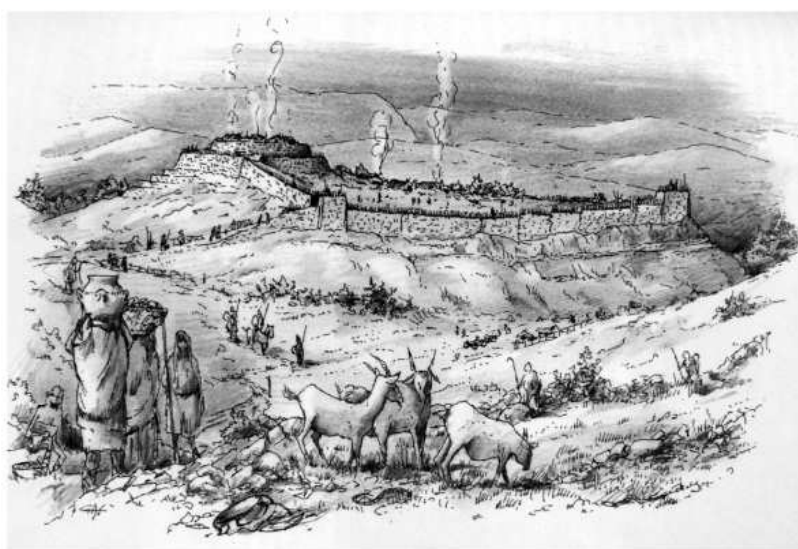


Immagine e fotografie sono di Giusto Almerigogna



FTG 011



FTG 012



FTG 014



FTG 015



FTG 913

Castelliere di Zolla – Krogli vrh

Il castelliere di Zolla è un sito protostorico fortificato d'altura localizzato su un colle situato di fronte al Santuario di Monrupino; esso ha una cinta di forma ovale che si estende per circa 240 m, circondando la sommità dell'altura nota come Krogli vrh che si erge sopra il paese di Zolla, da alcuni saggi limitati fu accertato che il deposito è molto ridotto e povero di materiali. Non vi sono dunque dati utili a definire meglio il sito e la sua cronologia.



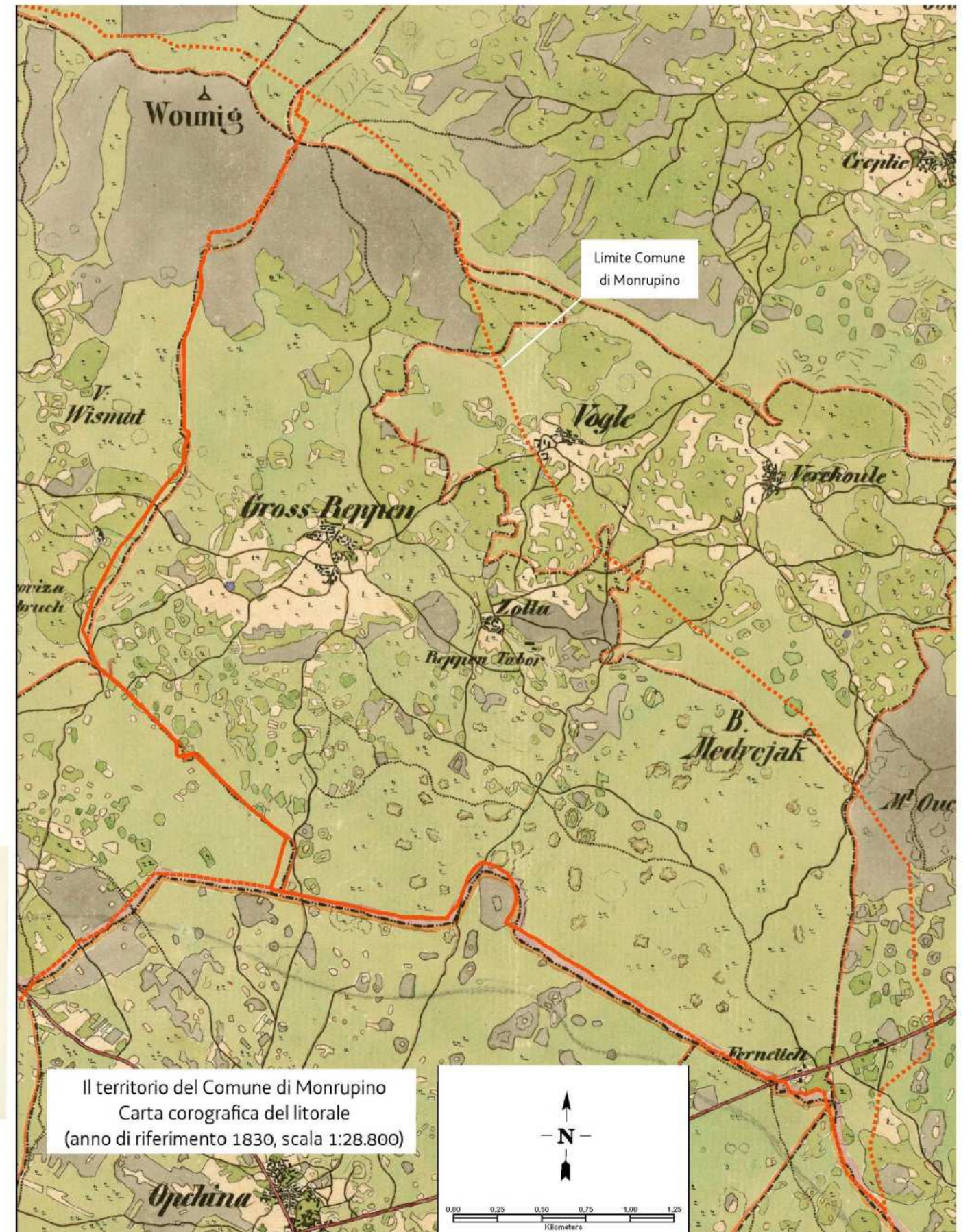
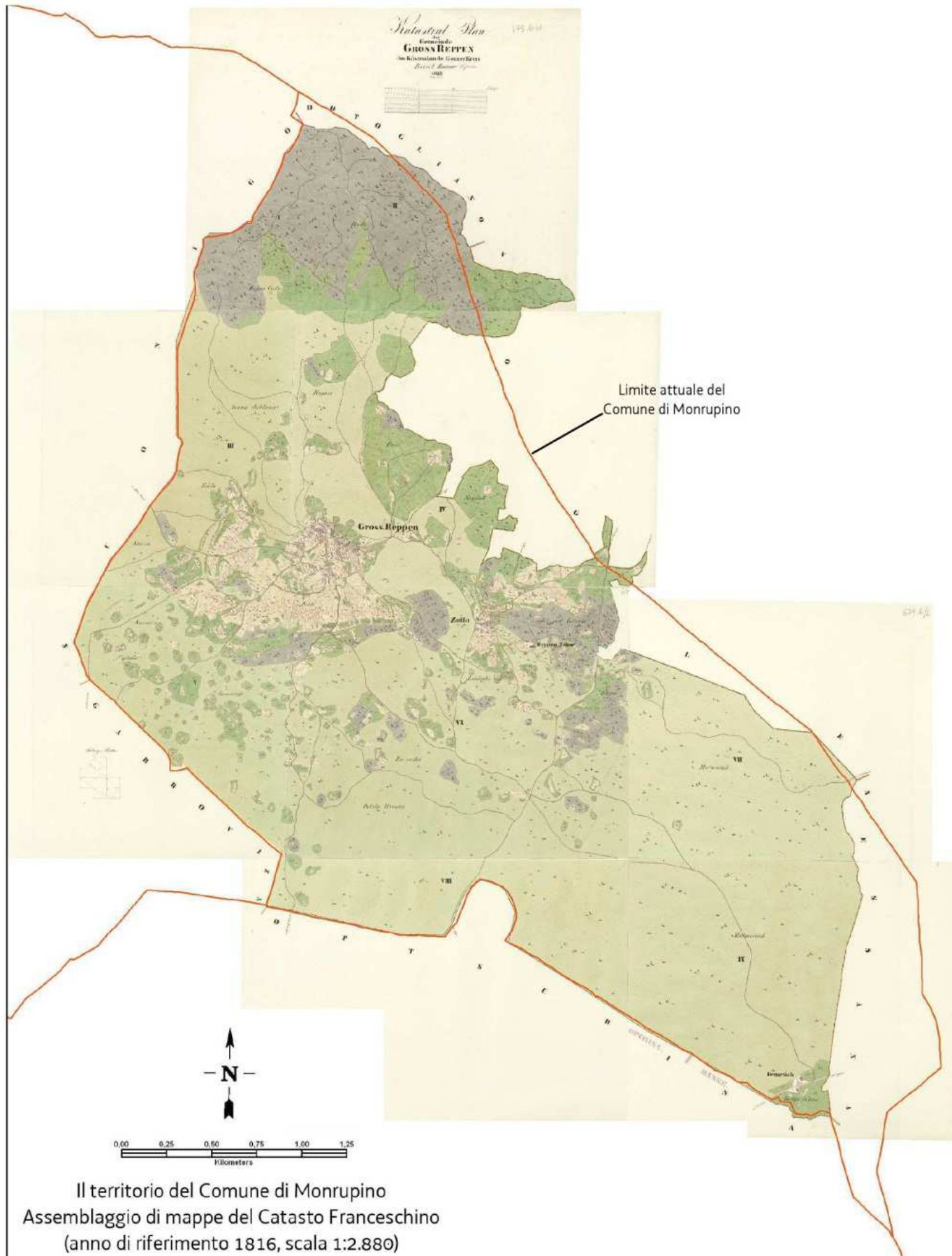
FTG 018



FTG 019



FTG 027





**ASPETTI INSEDIATIVI:
ELEMENTI TRADIZIONALI DEL
SISTEMA COSTRUTTIVO
CARSICO**

Gli elementi murari, maggiormente presenti presso le zone coltivate e i centri abitati (Zolla), costituiscono una caratteristica delimitazione dei fondi agricoli in parte pastinati, delle recinzioni ortive e dei cortili oltre che dei tracciati viari di accesso. Sono sempre costituiti da muratura piena, generalmente a vista, caratterizzati dall'utilizzo di pietra locale a corsi squadrati a tessitura irregolare, con parziale impiego di materiale legante. Nel loro sviluppo segnano una trama ben definita nella suddivisione delle proprietà pubbliche e private.



Tra gli elementi simbolici culturali delle aree carsiche figurano le caratteristiche componenti edilizie a carattere sacro quali tabernacoli ed edicole, disseminati lungo le strade di scorrimento o generalmente poste agli incroci della viabilità principale, a testimonianza della presenza di una religiosità profondamente legata alla cultura rurale dei luoghi. Gli spazi pubblici destinati al momento della socialità e incontro si offrono spesso come scenario evocativo a frequenti monumenti e targhe ricordo dedicate ai caduti della resistenza, quale simbolo materiale di un periodo storico territorialmente radicato nella memoria delle popolazioni locali.



Appartengono alla cultura del sistema paesaggistico carsico anche gli elementi puntuali diffusi sul territorio di importante connotazione rurale legata alle costruzioni in pietra come le recinzioni degli appezzamenti terrieri suddivisi da muraure a secco segna confine, dislocati in prossimità degli abitati e lungo i percorsi serviti da carrarecce.

Le muraure tipiche sono costituite da blocchi di pietra locale non squadrata utilizzata a secco a corsi irregolari spesso derivata dagli spietramenti dei terreni coltivati.

Permangono alcune particolari strutture in pietra di varia tipologia, un tempo utilizzate per il ricovero temporaneo degli allevatori o contadini costretti a svolgere delle attività prolungate a distanza dai borghi abitati "casite".





ASPETTI INFRASTRUTTURALI AUTOPORTO DI FERNETTI

L'autoporto di Ferneti, classificato come attrezzatura di interscambio merci di interesse regionale (PURG), parzialmente situato nel comune di Trieste, deve il suo sviluppo alla vicinanza del confine italo sloveno di Ferneti e Sezana (SLO), lungo la direttrice del Corridoio multimodale n 5 (Barcellona Kiev), grazie a cui assume il potenziale ruolo di piattaforma logistica per i traffici terrestri Est-Ovest. L'opera che ha segnato una profonda trasformazione del territorio carsico a partire dal 1976 e il 1981 arrega un forte contrasto all'area vincolata paesaggisticamente soprattutto in adiacenza ai luoghi di valenza naturalistica ambientale



FTG 563-64



FTG 115

(SIC, ZPS, Riserve regionali) alterandone i caratteri originari.

L'importante nodo strategico dell'infrastruttura ha favorito il suo sviluppo dimensionalmente fuori scala rispetto ai connotati rurali circostanti. L'autoporto si sviluppa infatti su una superficie complessiva di 250.000 mq, di cui 195.000 mq destinati a piazzale, 24.000 mq con un'area coperta di oltre 9,00 m di altezza ed una superficie di 4.500 mq destinata ad uffici e servizi serviti da un fascio di 6 binari collegati alla stazione di Villa Opicina. Queste strutture si articolano principalmente in tre settori differenziati destinati al transito, alle merci, ai servizi agli operatori.



FTG 549-50



FTG 532

All'autoporto si accede direttamente da un raccordo autostradale proveniente da Venezia, Tarvisio, Lubiana. Al territorio locale il collegamento avviene mediante lo svincolo della SS 58 e un sottopasso alla SP 8 diretto al valico di confine e che convoglia direttamente il traffico pesante in Slovenia. Alle singole strutture si accede da un ingresso e da una strada interna all'area di servizio, rendendo l'intero sistema logistico completamente autonomo rispetto all'area circostante ma, al contempo strettamente dipendente al sistema viario di primo livello ed al valico confinario incluse le funzioni ad esso annesse, concentrando a Ferneti una delle principali attività economiche relative ai trasporti internazionali e spedizioni.



FTG 539-40



FTG 104



ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

Particolarità ambientali e naturalistiche

Tra i caratteri naturalistici emergono le riserve regionali del *Monte Orsario* e del *Monte Lanaro*, istituite ai sensi della Lr. 42/96, caratterizzate da interessanti morfologie carsiche e aspetti vegetazionali dai caratteri peculiari e distintivi. Le componenti di rarità e unicità che contraddistinguono l'area vincolata sono tuttavia rappresentate dai *Torriani di Zolla*, elementi geologici di rilevante interesse scientifico, concentrati sui terreni carbonatici di Monrupino. Relazionati strutturalmente al territorio mediante la SP 8 oltre che al rapporto visivo con la Rocca, documentano i relitti delle antichissime superfici carsiche composte da calcarei brecciati resistenti



FTG 596



FTG 280



FTG 339

all'azione dissolutiva delle acque meteoriche causa del distacco dalle rocce circostanti, maggiormente solubili. Le formazioni rocciose sono in tutto una decina, si diversificano per forma e dimensione e circoscrivono un geosito areale di interesse nazionale, con il più bel esempio di *hum* regionale. Uno dei torriani, divenuto monumento nazionale, reca affissa una lapide in memoria dei caduti nella guerra di liberazione dal fascismo.

Tra gli elementi antropici l'elemento più significativo e dominante, è rappresentato dal Santuario di Monrupino, in località Zolla, unico esempio di *Tabor* (collina fortificata) della provincia di Trieste, costruito nel 1511-1512 all'interno del recinto sorto sulle fondamentazioni di un edificio sacro preesistente (XIII secolo). Il complesso con le circostanti fortificazioni comprende una chiesa,



FTG 336



FTG 338



FTG 198



FTG 342

ad una sola navata con copertura in tegole lapidee ed un campanile (1802) addossato alla facciata, che costituisce con tre archi l'accesso principale. A lato l'unica casa comunale in pietra, accessibile da una ripida scala introduce ad un ingresso ad arco riquadrato con fori esigui. L'edificio a pianta rettangolare risale, probabilmente, alla fine del XV secolo ed è coevo alla costruzione del *Tabor*.

La rocca di Monrupino sin dal Medioevo ha rappresentato la principale meta di pellegrinaggio per la popolazione slovena e locale dedicata al culto mariano di antica origine. Nel borgo rurale di Rupingrande dove si rilevano permanenze di edifici ottocenteschi, la tradizione architettonica locale viene rappresentata da un edificio simbolo istituito Museo del Carso della Provincia di Trieste, noto come la *Casa Carsica* reso l'emblema di una tipologia architettonica.



FTG 202



FTG 201



FTG 262



FTG 260



GRAZIE PER L'ATTENZIONE.

Le immagini proposte in questa presentazione sono prevalentemente tratte dai lavori del PPR e dalle presentazioni elaborate dai componenti il gruppo di lavoro che si ringraziano.